

COMMENTI & ANALISI

In Italia i fondi di private equity hanno un'opportunità irripetibile

DI IGNAZIO CASTIGLIONI*

Dopo un incremento del pil del 6,6% nel 2021, anche il 2022 sembrava partire con i migliori auspici. L'ombra della pandemia che si stava gradualmente diradando e una crescita dell'economia italiana superiore alla media europea e mondiale. Un dato che non vedevamo da molti anni, abituati a essere il fanalino di coda tra i Paesi occidentali. Ma, come nei migliori thriller, il nuovo anno si è aperto con gli shock geopolitici della guerra, l'aumento del costo dell'energia e delle materie prime, l'inflazione e la virata restrittiva della politica monetaria con un incremento dei tassi di interesse. Tutto questo ha portato i mercati azionari a operare una correzione significativa dei titoli, in tutti i settori. Nonostante ciò il pil italiano ha continuamente superato le attese e si stima crescere a ritmi ancora sostenuti nel 2022 (+3,9%) per poi rallentare significativamente nel 2023, in cui lo spettro di una possibile recessione dell'economia potrebbe concretizzarsi, con il rischio ulteriore che le prossime decisioni della Bce sui tassi e sul prelievo di liquidità possano far ricadere l'economia europea in una recessione più lunga e profonda di quanto le sue previsioni suggeriscano. Per gli investitori sorge una domanda spontanea che li deve portare a riflettere su come affrontare il prossimo futuro. Il 2023 sarà un anno di cambi di rotta in cui gli investitori cercheranno di individuare i punti di svolta dell'inflazione, dei tassi d'interesse, della crescita economica e dei mercati finanziari in un contesto geopolitico molto complesso. A fronte di questo scenario il private capital rappresenta una valida ri-

sposta. Le tipologie d'investimento nei private market presentano una serie di caratteristiche che aiutano gli investitori a proteggersi e, con investimenti focalizzati su determinati settori, persino a trarre vantaggio da un contesto prolungato di inflazione.

Non a caso quindi Prequin prevede che la crescita dei private market acceleri nei prossimi cinque anni. Le masse in gestione in private capital sono cresciute dai 4.080 miliardi di dollari del 2015 a 8.900 miliardi di dollari del 2021, con un Cagr del 13,9%. Nel periodo 2021-2026, Prequin prevede una crescita ancora maggiore, che porterà i capitali gestiti in private capital a 17.770 miliardi di dollari.

A guidare questa crescita sarà il private equity, che passerà a livello globale dai 5.330 miliardi di dollari del 2021 agli 11.120 miliardi di dollari del 2026.

Tra i settori di maggior interesse del private equity che potrebbero maggiormente beneficiare del complesso contesto economico figura la tecnologia. Negli anni l'industria tecnologica ha saputo continuare a innovare e crescere a un ritmo vertiginoso, diventando il più rilevante dei megatrend, forza dirompente di lungo termine in grado di trasformare l'economia globale, il modo di fare impresa e la società in cui viviamo. Nel prossimo decennio sperimenteremo più progressi tecnologici di quanti ne abbiamo visti negli ultimi 100 anni messi insieme.

Il settore tecnologico a livello globale supera oggi i 5.300 miliardi di dollari. L'Europa occidentale continua a fornire un contributo signifi-

cativo con circa un quinto della spesa tecnologica mondiale, mentre l'Italia è il Paese dell'Unione Europea ad aver registrato la maggior crescita digitale negli ultimi cinque anni.

In Italia la tecnologia ha raggiunto i 75,3 miliardi di euro nel 2021 e, anche grazie ai fondi stanziati dal Pnrr si prevede crescerà ulteriormente fino a raggiungere i 91,2 miliardi di euro nel 2025, con un tasso annuo medio di crescita del 5% nei prossimi 4 anni. E i digital enabler - ossia big data, cloud, cybersecurity, intelligenza artificiale, IoT - saranno il comparto del settore tecnologico a registrare nel prossimo decennio tassi di crescita a doppia cifra, superiore al 14% annuo. In questo scenario l'industria italiana del private equity non deve farsi trovare impreparata perché ha di fronte a sé un'opportunità irripetibile amplificata dalla frammentazione del settore e dalla struttura delle aziende tecnologiche, ancora di ridotte dimensioni e bisognose di crescere non solo in modo organico, ma soprattutto mediante aggregazioni e fusioni per creare i campioni di domani.

In questo, la specializzazione degli operatori di private equity sarà cruciale per far fronte alla volatilità, individuare le migliori opportunità di investimento e rappresenterà sempre più il fattore discriminante tra creare valore duraturo per gli investitori e non in ottica opportunistica e di breve periodo. Solo così sarà possibile operare in modo più efficace in specifiche nicchie di mercato, come il settore tecnologico, caratterizzate da trend di crescita strutturale che non sembrano accennare a fermarsi. (riproduzione riservata)

*ceo di Hat sgr

